

Lo stadio di Copenhagen impazzisce per Ramazzotti e canta, in italiano, i suoi successi

Per Eros un coro di ventimila danesi

Un boato tribale scuote sin dalle fondamenta lo stadio. In ventiduemila elevarono le loro mani verso l'idolo del palco, un coreo eccitato quasi fino al parossismo scandisce parola per parola *Senza perderti di vista* mentre la tarchiata figura di Eros Ramazzotti si staglia come un sole al centro di un cono di luce. C'è un fatto, però: lo stadio in questione è il Parken, quello di Copenhagen, e i ventiduemila sono danesi. Ebbene sì, l'ex ragazzo di Cinecittà ha conquistato la Danimarca, ottenendo un trionfo personale da far tremare l'intero stadio. D'altronde, non capita tutti i giorni di sentire ben ventiduemila danesi cantare in italiano.

Le danze sono iniziate come sempre in perfetto orario, alle 21, con i due maxischermi di ordinanza ai lati del palco dai quali lampeggiavano fiammanti le immagini del nostro eroe alfiere di un pop internazionale-borgataro, di recente suffragato da un palpi-

tante duetto con Tina Turner. Sin dalle prime battute è chiaro che il pubblico è con lui: una folla di ragazze, ma anche coppie di trentenni, gruppi di amici, e persino diverse famiglie con bambini. Sparsi tra la massa di biondi danesi, anche diverse celebrità: Rene Ditt e Soeren Rasted degli Aqua (quelli di *Barbie girl*, per intendersi), il calciatore Preben Elkjaer Larsen (che ha giocato nel Verona, che fece un mitico gol senza scarpa e che Ramazzotti ebbe modo di conoscere bene), la vecchia gloria del ciclismo Ole Ritter. Tutti insieme appassionatamente a battere le mani al ritmo dei grandi e indimenticabili classici ramazzottiani, da *Terra promessa* a *Adesso tu*, passando per *Cose della vita*. Lui, benché non proprio prodigo di grandi discorsi (peraltro neppure durante i concerti italiani), ha ricambiato come poteva l'affetto a tratti orgasmico tributatogli: vestito in pantaloni e camicia nera e con in

testa un berrettaccio bianco con scritto F.C.K. (ultimissimo *trend* in quanto a moda metropolitana), risponde con qualche timido «tak» (grazie in danese) ai boati del pubblico, il tutto senza lesinare nuovi e vecchi successi, come sempre proposti con il suo impeccabile professionismo. Quando si dice la globalizzazione: tutti pezzi conosciutissimi, strano a dirsi, anche in Danimarca perché messi continuamente in *heavy rotation* dal canale musicale Mtv, quasi quasi a creare un'invisibile filo rosso che lega gli odori e i sapori di Trastevere al nordico cielo azzurro intenso di Copenhagen. Ma è quando arriva *Senza perderti di vista* che il concerto raggiunge il suo acme: il nostro Eros, esaltato dall'eccezionale generale, rivolge il microfono verso il pubblico e l'intero stadio, come un sol'uomo, rimbomba delle parole della canzone, in modo da distruggere in un colpo tutte le barriere linguistiche. Decine di volte

famiglie e ragazze danesi hanno ripetuto «senza perderti di vista... senza perderti di vista...».

Un trionfo, confortato ieri anche dal coro unanime della stampa danese: l'infatuatissimo critico dell'«Ekstra bladet» scrive ad esempio che «mentre cantava Ramazzotti, non è rimasto un occhio asciutto tra le donne giovani e meno giovani che avevano conquistato le prime file per seguire ogni movimento del super eroe». Il popolare «BT», in confronto, è apparso compassato: «Eros canta solo in italiano, ma ha dimostrato che questo non ha importanza». Insomma, sia pur avvolto dai ritmi planetari del rock melodico e proiettato verso l'empireo dello star system mondiale grazie alla micidiale potenza di fuoco dei mass media, il mito del cantore latino - capace di infrangere finanche i cuori più algidi - è più vivo e vegeto che mai.



Roberto Brunelli Eros Ramazzotti in concerto

Il Premio Ilaria Alpi Quando la tv racconta la verità

RICCIONE. «Si deve riuscire a spazzare via quella trama di silenzi, depistaggi e collusioni che da Piazza Fontana all'eccidio di Mogadiscio hanno impedito di avere verità. Il risanamento economico del Paese non può essere disgiunto da quello morale». È l'appello di Giorgio e Luciana Alpi, arrivati ieri a Riccione per la quarta edizione del premio giornalistico intitolato alla figlia Ilaria, la giornalista del Tg3 uccisa a Mogadiscio il 20 marzo '94. Ieri sera hanno partecipato al dibattito sullo stato delle indagini assieme a Mariangela Gritta Greiner della commissione parlamentare d'inchiesta sulla Somalia e ai giornalisti Maurizio Torrealta e Massimo Cerofolini del Tg3 e Barbara Carazzolo di Famiglia Cristiana. Le indagini sul caso Alpi hanno portato solo all'arresto per concorso in omicidio di un somalo considerato membro del commando che uccise Ilaria e l'operatore Miran Hrovatin. Intanto, dopo il Festival video del volontariato con 100 filmati proposti da decine di organizzazioni fra cui Caritas, Unicef e Amnesty International, il premio giornalistico è entrato nel vivo con la proiezione degli 80 servizi in concorso. Si tratta di filmati realizzati da reti tv pubbliche e private con immagini sconvolgenti e resoconti molto duri. La rassegna riccionese punta a far emergere la «terza tv»: né pubblica né privata ma prodotta a scopo sociale e documentaristico. Alla tv solida hanno dato il proprio volto personaggi famosi come lo scrittore brasiliano Jorge Amado, il nobel Rigoberta Menchú, gli ex calciatori Socrates e Cerezo e un buon numero di giornalisti: da Lilli Gruber a Furio Colombo, da Goffredo Fofi a Carlo Rossella.

Alle 21 di stasera è in programma una tavola rotonda sul tema «Algeria e Algeria: libertà di informazione nel mondo». Partecipano il presidente della giuria Igor Man, Kizito Sesana fondatore dell'agenzia di stampa Africa News, Giuseppe Rea segretario nazionale di Informazione senza frontiere e Salima Ghezali direttrice del settimanale algerino «La Nation». La giornalista è tra le fondatrici dei movimenti per i diritti civili e fra le prime donne a lottare per l'emancipazione femminile del suo paese. Domani conclusione con le premiazioni al Cinema Turismo. In programma un concerto di Enzo Jannacci.

Walter Guagnelli



Rock/Milano Ballando coi Simple Minds

MILANO. Il ritorno sulla scena con un tour - dopo un blackout di 3 anni - dei Simple Minds, il gruppo inglese che ebbe un grandissimo successo a livello mondiale negli anni '80, punta decisamente su un ritorno alle origini: un rock che non nasconde tendenze dance e underground. E questa linea musicale ha in-

contrato il successo dei fan, fra cui anche molti adolescenti, nel concerto di ieri sera al Filaforum di Assago, alle porte di Milano. Tremila persone - secondo i dati degli organizzatori - hanno spesso cantato, ballato e saltato insieme a Jim Kerr, il carismatico leader della band. Il concerto si è basato su un attento mix delle grandi hit del passato e dei nuovi brani tratti dal recente cd «Neapolis», un album cinematografico dalle atmosfere «ambient» e ipnotiche che ripercorre l'intera strada dei Simple Minds e enfatizza spirito e sostanza dei dischi «Empires and dance» e «Sons and Fascination». Fra i pezzi più applauditi: «Don't you», «Someone somewhere in summertime» e «Alive and kicking». A fianco di Kerr il compagno di sempre Charlie Burchill (chitarra), Mark Taylor (tastiere) e i due membri della prima formazione di nuovo reclutati: Derek Forbes (basso) e Mel Gaynor (batterie).



Rock/Londra Grande Amos all'Albert Hall

Tori Amos sarà presto in Italia. L'artista si esibirà il 21 giugno di fronte alle 100mila persone che affolleranno l'arena di Imola. Intanto, il suo concerto alla Royal Albert Hall di Londra ha mietuto un grande successo. Pubblico entusiasta e critiche del tutto positive in coda alla esibizione con cui la cantante ha aperto il tour

di presentazione del suo più recente album intitolato «The Choirgirl Hotel». «Il pubblico - ha detto Tori Amos - risponde perché sa di non avere davanti a sé un semplice fenomeno pop e sente in me una musicista». Il quotidiano «Independent» ha sottolineato che nel corso del concerto alla Albert Hall la cantante ha tirato fuori tutta la sua carica erotica, a conferma di quel che i suoi affezionati fans già conoscono del temperamento della loro star, le cui canzoni rimbombano sia per radio che su Internet. Ma Tori Amos, confessa, preferisce la radio e la sceglie come strumento di successo. «Ho una volontà di ferro - spiega - e le critiche per me sono carburante», e la convinzione con cui si presenta al pubblico come interprete e come musicista? «Dipende - ha risposto - dalla forza accumulata ogni volta che una creazione veniva respinta» e si riferisce ai compromessi fatti in passato.



Rock/Bolzano In tremila per Cocker

BOLZANO. Tremila persone hanno assistito l'altra sera al Palasport di Bolzano al concerto del soul-man Joe Cocker. Il cinquantaquattrenne inglese è stato accolto da un calorosissimo pubblico per l'unica data italiana del suo tour europeo. Il cantante, uno dei principali protagonisti del mitico festival di

Woodstock (chi non ricorda la sua memorabile interpretazione della beatlesiana «Whith a little help from my friends?») è salito sul palco con qualche minuto di ritardo e, con la grinta di sempre, ha attaccato subito con «Could you be loved» canzone simbolo della sua ultima produzione. Nella scaletta un posto di riguardo è stato riservato anche ai suoi successi dai più antichi a quelli della sua rinascita, qualche anno fa, come «You can leave your heat on» (canzone balzata al successo anche come colonna sonora del celebre film «Nove settimane e mezzo») a «Unchain my heart», oltre ad un omaggio al suo grande amico Bob Marley. Tra i tremila fans che hanno affollato il Palasport di Bolzano e che hanno a lungo acclamato Joe Cocker, c'era anche Reinhold Messner, re degli ottomila, estimatore, con la moglie, del cantante inglese.

DANZA Successo per Carla Fracci a Milano

Tenera è la follia di Zelda

L'attrice-ballerina interpreta i drammatici ultimi giorni della moglie di Fitzgerald.

MILANO. Che successo per Carla Fracci, tornata a danzare nella sua città! Dopo aver interpretato la Muta di Portici in un hangar nella periferia di Napoli, l'instancabile ballerina è riapparsa sulla scena del Teatro Studio. Seduta su di un letto di ospedale, raccogliendo le ginocchia, dondolando a terra o lasciandosi cullare, ora snervata, ora drammatica, ora felice come una ragazzina tra le braccia di tre partner, Fracci resuscita il fantasma di Zelda Sayre Fitzgerald, la moglie-musa dello scrittore del *Grande Gatsby* e di *Tenera è la notte*.

Con *Zelda*, riservami il valzer, creato da Beppe Menegatti e dal coreografo Louc Bouy (la consulenza è di Fernanda Pivano), s'infittisce il carnet delle figure femminili «reincarnate» dalla Fracci. Zelda, frivola e dissoluta animatrice della vita mondana nei «ruggenti anni Venti» d'America, subì l'alcolismo del marito, il rapporto ambiguo di questi con Ernst Hemingway e fu pittrice e scrittrice frustrata. L'unico romanzo autobiografico, che dà il titolo alla pièce in scena a Milano sino al 7 giugno, *Save me the Waltz*, non piace neppure al suo illustre consorte. Così Zelda sprofondò nella malattia mentale che la portò in diverse case di cura: nell'ultima, distrutta da un incendio, morì arsa viva senza aver neppure compiuto cinquant'anni.

Ma l'interesse di Fracci/Menegatti per questo irrisolto personaggio non si esaurisce nella sua tragedia personale. Zelda ebbe infatti a che fare con la danza, anzi la elesse a sua arte prediletta dopo averla

scoperta, nel 1927, a Parigi grazie ai Ballets Russes di Diaghilev. Che infatti irrompono in scena con una serie di citazioni costumistiche, soprattutto con uno splendido frammento della *Chattie* di George Balanchine: proprio il balletto, su musica di Henri Sauguet, che Zelda avrebbe voluto interpretare, senza riuscirci. Un po' perché



Massimo Murri e Carla Fracci

si dedicò troppo tardi alla danza e un po' per la malattia fisica (una setticemia) che si unì a quella mentale. Proprio da questa situazione estrema e allucinata, in un flusso di ricordi evocati dalla voce-Fracci/Zelda no: è come re Mida la nostra unica e più toccante attrice-ballerina.

di Ravel, Satie, Poulenc, Auric e Stravinskij (eseguiti da Michele Kröste e Francesco Sodini) sono inannellati al ricorrente valzer di Debussy, *La plus que lente*, come se formassero un'unica colonna sonora. E poi le meravigliose canzoni americane di Cole Porter, interpretate da Ella Fitzgerald, offrono al coreografo Bouy l'occasione per eleganti passi a due e ricordi, garbati, del musical che irrompono qua e là e nel finale, per sciogliere in leggerezza lo strazio del duetto conclusivo tra Francis (Massimo Murru) e Zelda e la muta presenza della figlia-terzo incomodo.

Tra gli interpreti scaligeri e non (Alessandro Molin, rude e scarmigliato, è Hemingway), spicca Sabrina Brazzo nel costume storico-futurista di Naum Gabo e Antoine Pevsner per la *Chattie*. La purezza delle linee di questa *Gatta balanchiniana*, ricostruita da Millicent Hodson, non viene intaccata da allucinazioni, bottiglie di gin, sospetti d'omosessualità, raggelanti snobismi: Zelda annaspa nel suo agrodolce dramma americano ma Fracci/Zelda no: è come re Mida la nostra unica e più toccante attrice-ballerina.

Marinella Guatterini

CHECK-UP ALFA ROMEO 1998

35.000 LIRE, 20 CONTROLLI, IL SERVIZIO TARGA ASSISTANCE.

Check-up Alfa Romeo. Il modo più sereno di andare in vacanza.

Il piacere di guidare un'auto in piena efficienza. Il modo più sereno per iniziare le vostre vacanze con Check-up Alfa Romeo.

Dal mese di giugno, e fino al 30 settembre 1998, avrete l'opportunità di far eseguire 20 controlli sulla vostra Alfa Romeo al prezzo straordinario di 35.000 lire. L'auto ha bisogno

di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, potrete contare su sei mesi di assistenza stradale Targa Assistance valida in tutta Europa. E se in occasione del check-up cambiate l'olio motore con Selenia

e sostituite il filtro olio e il filtro aria, i Concessionari e la Rete di Assistenza Alfa Romeo vi offrono uno sconto pari al valore del filtro aria (a listino, I.V.A. esclusa).*

* Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio e del filtro aria, il costo del check-up verrà comunque rimborsato.

Alfa Romeo vi consiglia i lubrificanti Selenia.

La Rete Alfa Romeo utilizza esclusivamente ricambi originali. <http://www.alfaromeo.com>

di Franco de'ello Guida.